

# Casse di espansione e argini Poderi in servitù di allagamento

Dalmonte (Coldiretti): «Campi alluvionabili in Borgo e a S. Martino Ma vogliamo essere indennizzati»

**FAENZA**

**FRANCESCO DONATI**

«Disporre in tempi strettissimi la progettazione e realizzazione di grandi opere che l'Autorità di Bacino sta studiando per il Lamone e il Marzeno, in particolare le casse di espansione e l'arretramento degli argini»: è quanto recentemente sostenuto dall'assessora regionale Irene Priolo per dare una risposta alle richieste di una maggiore sicurezza rispetto alla situazione pre alluvione e in caso di futuri rischi idraulici e idrogeologici.

Insomma, si tratta di avviare un piano di sicurezza per la città al fine di ridurre il rischio in caso di future piogge devastanti e fenomeni gravi.

Un piano che secondo molti, anche voci autorevoli, come di recente quella del generale Roberto Vannacci, intervenuto a Ravenna sull'argomento, «sarebbe dovuto partire già 20 anni fa».

Un piano comunque che, stando a quanto riferito dalla stessa assessora ai comitati degli alluvionati, «permetterebbe ai residenti già colpiti dalle alluvioni di iniziare i lavori di ristrutturazione e ripristino delle proprie abitazioni e scongiu-

rare due gravi effetti: il possibile spopolamento dei quartieri danneggiati e la svalutazione delle proprietà». Sia la realizzazione di casse sia l'arretramento degli argini sono stati ampiamente caldeggiati dai comitati, attraverso accordi con gli agricoltori, al fine di creare zone alluvionabili nella forma della servitù di allagamento.

Tali zone, identificate a monte della via Emilia, sarebbero ora oggetto di valutazioni e progetti di fattibilità come risulta anche al presidente provinciale di Coldiretti, Nicola Dalmonte, che però mette subito dei paletti: «Abbiamo solo avuto un timido approccio sull'argomento - afferma -. Nulla di specifico, ma chiediamo di partecipare a tali decisioni ed essere convocati, ci auguriamo all'inizio del 2024, perché qui si apre un ragionamento importante sugli indennizzi, che eventuali convenzioni con gli agricoltori devono prevedere, trattandosi oltretutto di terreni altamente produttivi».

Tra le aree candidate ricadono i poderi rimasti allagati in maggio e tuttora interdetti ad ogni tipo di coltivazione, «preclusi perché si vogliono rendere stabilmente alluvionabili -



Un terreno in viale Cimatti su cui potrebbe essere chiesta la servitù di allagamento

dice Dalmonte -: quello in fondo a via Cimatti all'altezza della curva per Santa Lucia e un altro in zona via San Martino per fronteggiare l'innalzamento del Marzeno. O vanno indennizzati o sbloccati».

Per quanto concerne il Lamone, a monte di Faenza le valutazioni riguardano i tratti scarsamente arginati o del tutto privi.

Nel ragionamento rientra quindi la dotazione di nuove arginature, ma anche la creazione di bacini arginati in po-

deri coltivati da passare a regime di servitù di allagamento, poderi che già da tempo durante piogge abbondanti raccolgono acqua più o meno abbondante: a monte di Errano per esempio, in zona Quartolo. Secondo Dalmonte nel discorso «occorre includere anche il fiume Senio, perché pochi ne hanno parlato, ma tra Riolo Terme e Casola Valsenio anche il 3 novembre vi sono stati allagamenti perfino superiori a quelli di maggio».